

Su Raitre
da sabato prossimo alle 20,30 «Good bye Cortina»
il nuovo programma di Piero Chiambretti
Un viaggio surreale e ironico nei paesi dell'Est

A Bologna
«Scacco pazzo», il testo di Vittorio Franceschi
che racconta uno strano rapporto
tra due fratelli. Bravissimo Alessandro Haber

Vedi retro

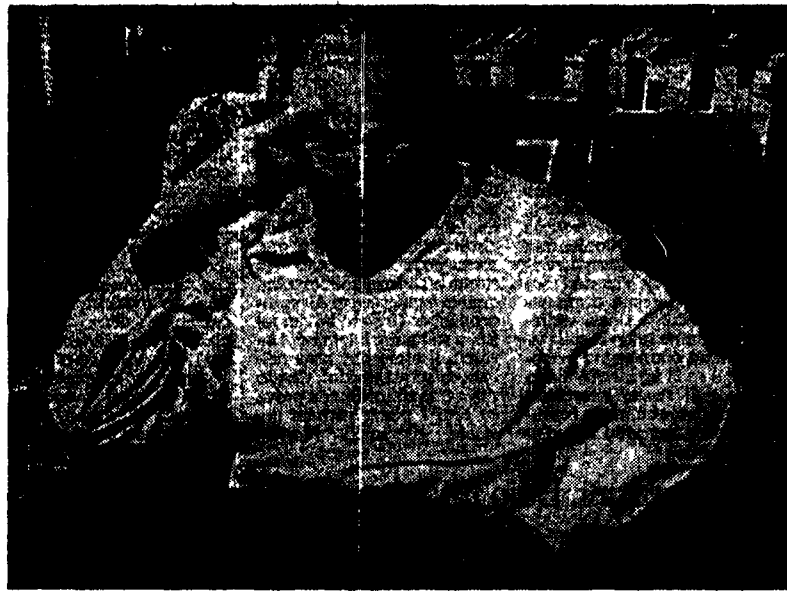


CULTURA e SPETTACOLI

Nabokov, la meraviglia

**In Francia esce una raccolta di inediti degli anni Venti dell'autore di «Lolita»
Magia e realismo fantastico si mescolano in una narrativa basata sui particolari**

FABIO GAMBARO



Un'immagine dello scrittore americano di origine russa Vladimir Nabokov

costantemente mutevole a volte è quello urbano e berlinese, dominato da miserie e rancori, a volte è la natura idealizzata della campagna russa, con i suoi boschi silenziosi inondati di sole, altre volte ancora sono le montagne innevate della Svizzera, i vicoli di un porto del Sud della Francia o le ampie stanze di un maniero della campagna inglese. Scenari tra loro assai diversi, ma che egli sa dipingere con accuratezza e precisione, grazie ad un già perfetto dominio della lingua che si organizza in descrizioni sapienti e precise. In queste pagine lo scrittore russo sa evocare il dettaglio determinante ed essenziale che riassume sinteticamente tutto un mondo, un ambiente o un paesaggio. Come pure è capace di penetrare le sottili sfumature psicologiche che caratterizzano i suoi personaggi, di cui fa affiorare senza forzature i sentimenti più profondi, senza però rinunciare all'u-

so tagliente dell'ironia e del sarcasmo, soprattutto per mettere alla berlina il totalitarismo. Alcune delle novelle affrontano infatti il tema dell'emigrazione e della lontananza dal paese natale, descrivendo comportamenti, problemi e rancori della colonia russa rifugiata a Berlino. Per fare ciò egli sfrutta alcune situazioni narrative di sicuro effetto, come ad esempio nella novella intitolata «Qui si parla russo», in cui una famiglia di emigrati russi decide di imprigionare a vita nel bagno del loro appartamento una spia sovietica entrata per caso nel loro negozio. Altre novelle invece si allontanano dal contesto storico, preferendo esprimere una sorta di lirica nostalgia del paese natale o ritrarre difficili passioni sentimentali, a volte destinate ad esiti tragici, a volte risolte su uno sfondo di melanconica elegia romantica.

Se da un lato Nabokov affronta con precisione realistica la vita quotidiana dei porti, delle birrerie e delle botteghe artigiane, dall'altro però nelle sue novelle il fantastico è costantemente in agguato, pronto ad irrompere nella narrazione ad ogni istante, sconvolgendo la sequenza ordinata e prevedibile degli eventi. Come accade, ad esempio, nella bellissima novella che dà il titolo alla raccolta, al centro della cui vicenda sta un vero-falso quadro di Sebastiano del Piombo, attorno al quale, durante un week-end in campagna, tra una partita di tennis e una discussione d'arte, si giocano i destini di un piccolo gruppo di aristocratici personaggi. In *La Vénitienne* realtà e finzione si fondono inebriantemente, scontrandosi e confondendosi di continuo: l'artificio dell'arte sembra invadere la realtà della vita, e la vita a sua volta sembra sprofondare nelle forme fittizie create dal pittore veneziano. In questo modo Nabokov - costruendo dei perfetti

Un ricordo del grande giurista Jemolo, il diritto della ragione

ROBERTO RICCI

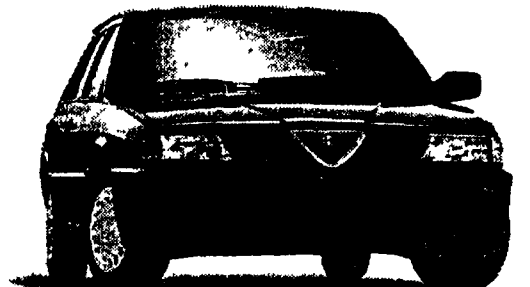
«I governanti devono sempre comunicare con il popolo, saggiarne lo stato d'animo, non credere di potersi confinare in Montecitorio e stare paghi ai voti di fiducia, perché non c'è perfetta legge elettorale che possa ottenere maggioranze parlamentari che continuino ad esprimere lo stato d'animo del popolo. Attuali come non mai queste considerazioni di Arturo Carlo Jemolo sulla democrazia italiana riferite al immediato dopoguerra e ai problemi del suo rinnovamento». Altrettanto, l'occasione del centenario della sua nascita avvenuta a Roma il 17 gennaio 1891 è motivo per ricordare la lezione umana e civile che egli impartì per decenni e a più generazioni.

Certo, valutazioni specifiche vanno fatte per il considerevole contributo critico offerto come studioso del diritto e, in particolare, il rapporto giuridico tra Stato e Chiesa nell'età contemporanea, fino al suo diretto impegno nella commissione di studio del governo insieme al senatore Guido Gonella e al professore Roberto Ago, per la revisione del Concordato nel 1976. Eppure è difficile se non impossibile scindere i vari aspetti della sua attività per il permanere di una figura assai interessante e singolare di cattolico-liberale, fuori da ogni schema riduttivo e tradizionale, che gli consentì - da conservatore illuminato - di rimettere sempre in discussione le sue idee con quelle degli altri in un confronto utile e costruttivo pure a sinistra.

Determinante fu la formazione di Jemolo. Tuttavia, maestro e amici tanto stimati e amati egli seguì quasi fino in fondo, per una caratteristica che divenne una costante della vita di Jemolo «la povertà sentimentale». Non nel senso di non avere affetti, anzi ma soltanto di conservare comunque quell'aridità «di chi neppure una volta sa abbandonarsi e fare tacere la ragione» come scriverà di se stesso. Ecco la ragione la società lo Stato furono le coordinate del suo impegno tra scuola e Foro. È la singolarità di Jemolo sta appunto in questo: essere al tempo stesso un antidogmatico uno scettico per natura, un laico però capace di intendere pienamente la presenza e l'azione della Chiesa nella società e nelle istituzioni. Grazie a questa peculiarità riuscì le vicende del Paese senza alcun filtro ideologico riprendendo in mano il mito giobertiano del papato liberale e nazionale fallito col '48 per una «speranza d'Italia» basata finalmente su una Chiesa rinnovata e su uno Stato democratico; da questa prospettiva pure denunciò senza appello i limiti e l'indifferenza della sua stessa Italia laica successivamente alla condanna di Pio X del movimento modernista, accomunando Croce ai due maggiori esponenti del socialismo d'allora, Treves e Tullati.

E rimproverò proprio al Psi e alla sinistra del tempo un bakunismo perdente e alla Proletaria quindi una incapacità di farsi nazione specialmente durante l'avvento del fascismo «pure se - egli scrisse - erano venuti troppo tardi degli intellettuali quali Gramsci e Togliatti che volentieri avrebbero fatto getto di tutto l'anticlericalismo paroloso e volgare che era nella tradizione del partito». Pure, altri furono i suoi impegni civili più significativi. Egli firmò il manifesto degli intellettuali antifascisti redatto da Croce nel 1925 e fu accanto agli uomini del secondo Risorgimento, come Parri e Calamandrei, in occasione della battaglia (vinta) contro la «legge truffa» nelle file di Unità Popolare. Momenti pubblici di un intellettuale originalissimo e profondo che attraverso e superò con coscienza critica quasi tutto un secolo e lo ricondusse da grande conoscitore degli uomini e al di là delle passioni e delle ragioni, «a breve momento, piccola vicenda nella eterna storia dei rapporti tra umano e divino».

NUOVE 33 1.3. DA OGGI IL CARATTERE DI UN'ALFA HA UN VANTAGGIO IN PIU'.



Nuove 33 1.3 V e 1.3 VL. Tutta la potenza del boxer a L. 16.381.000 e L. 17.780.000 chiavi in mano.

Della 33 conoscete la qualità delle soluzioni tecniche e le grandi prestazioni. Da oggi Alfa Romeo e i suoi Concessionari propongono le due nuove versioni 1.3 V e 1.3 VL: affidabili, sicure, sportive, uniscono alle straordinarie prestazioni del boxer un grande confort di guida. Nuove 33 1.3 V e 1.3 VL: tutto il piacere della guida in due nuovi allestimenti.

NUOVE 33 1.3	OPTIONALS INCLUSI	VERSIONE
CILINDRATA (cm³)	1351	ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT. 1.3 VPL
POTENZA (CV/KW DIN)	63/46	IDROGUIDA 1.3 VL
VELOCITÀ MAX (km/h)	176	CHIUSURA CENTRALIZZATA 1.3 VL
ACCELERAZIONE 0-100 (s/0-100)	10,3"	SCHIEME POSTERIORE DIVISO 1.3 VL



33. LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.